

# Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi

6 novembre 2023

 Per informazioni: [statistiche@bancaditalia.it](mailto:statistiche@bancaditalia.it)  
[www.bancaditalia.it/statistiche/index.html](http://www.bancaditalia.it/statistiche/index.html)

## I principali risultati

I giudizi delle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi non finanziari con almeno 20 addetti sulle vendite nei primi nove mesi del 2023 sono nel complesso positivi, ma segnalano un rallentamento rispetto allo scorso anno, soprattutto nella manifattura. Per i prossimi sei mesi la crescita del fatturato proseguirebbe a un ritmo analogo a quello osservato nel complesso dei primi nove mesi dell'anno.

La dinamica dell'occupazione rimarrebbe positiva: le ore lavorate per addetto nei primi nove mesi del 2023 sono aumentate e continuerebbero a crescere nei successivi sei; vi si assocerebbe un complessivo incremento della compagine nell'anno in corso.

Le condizioni di indebitamento sono nettamente peggiorate, riflettendo l'aumento dei tassi di interesse; la domanda di prestiti bancari ha lievemente rallentato, la liquidità rimarrebbe adeguata a coprire le necessità operative delle imprese.

Le imprese hanno confermato per il 2023 i piani di investimento formulati alla fine dello scorso anno, che programmavano una contrazione per l'industria in senso stretto e un'espansione per i servizi. Per il 2024 in tutti i settori le imprese prevedono una crescita degli investimenti.

In linea con le attese di un anno fa, nel 2023 si è ulteriormente rafforzata l'attività del settore delle costruzioni, anche grazie alle misure di sostegno alla ristrutturazione del patrimonio edilizio. Ne hanno beneficiato l'occupazione e la redditività. Per il 2024 le imprese si attendono un'ulteriore espansione dell'edilizia pubblica e privata.

## I principali andamenti secondo le imprese (1) (quote percentuali)

	2022		2023	
	negativa/o	positiva/o	negativa/o	positiva/o
<b>Industria in senso stretto e servizi non finanziari</b>				
Variazione del fatturato (2)	14,8	62,3	24,8	49,6
Variazione del fatturato atteso (3)	15,5	43,4	16,8	39,3
Scostamento degli investimenti rispetto ai programmi	18,4	18,9	14,7	20,4
Variazione dell'occupazione (4)	18,6	36,5	16,4	37,3
Risultato d'esercizio (5)	12,9	75,6	9,8	80,5
<b>Costruzioni</b>				
Variazione della produzione (4)	16,9	45,0	12,0	49,9
Variazione dell'occupazione (4)	13,7	38,3	12,1	37,3
Risultato d'esercizio (5)	8,7	79,7	2,8	87,8

(1) Valori ponderati per il numero di addetti. – (2) Primi nove mesi dell'anno sullo stesso periodo dell'anno precedente. – (3) Dopo sei mesi rispetto al momento dell'intervista. – (4) Nel complesso dell'anno rispetto al precedente. – (5) Quota di imprese per le quali il risultato d'esercizio è in perdita o in utile.

## Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi<sup>1</sup>

### L'industria in senso stretto e i servizi privati non finanziari

**L'attività produttiva ha continuato ad espandersi nei primi nove mesi del 2023, sebbene a un ritmo meno intenso...**

Circa il 50 per cento delle aziende ha riportato un incremento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno; la differenza rispetto alla quota di imprese che ne ha osservato una riduzione si è quasi dimezzata rispetto alla scorsa rilevazione, pur rimanendo ampiamente positiva (a 25 punti percentuali da 48; figura 1a). L'aumento delle vendite ha riguardato tutte le classi dimensionali e le aree geografiche. Fra i settori produttivi, la crescita è stata più intensa nei servizi, soprattutto nel comparto del commercio, alberghi e ristorazione e in quello dei trasporti e comunicazione, dove il saldo tra le quote di imprese che hanno aumentato il fatturato e di quelle che lo

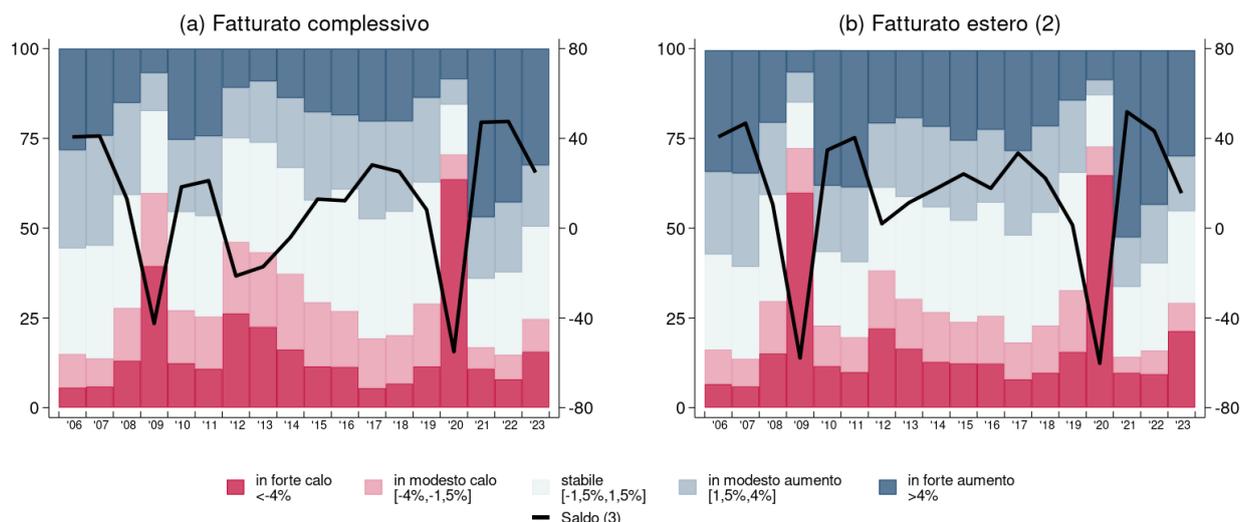
hanno ridotto ha raggiunto rispettivamente i 50 e i 38 punti percentuali. La dinamica delle vendite è stata nel complesso positiva, ma più modesta, per le imprese dell'industria in senso stretto; tra queste, quelle nel settore chimico hanno registrato un saldo lievemente negativo (-2 punti percentuali).

Le valutazioni espresse dalle imprese in riferimento al solo mercato estero sono rimaste nel complesso favorevoli, pur peggiorando marcatamente rispetto allo scorso anno (il saldo è sceso a 16 punti percentuali da 44 nel 2022; figura 1b).

Figura 1

### Variazioni del fatturato nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1)

(industria in senso stretto e servizi, quote percentuali)



(1) Le barre indicano la quota di imprese per classe di variazione del fatturato - (2) Il grafico si riferisce alle imprese esportatrici dell'industria in senso stretto - (3) La linea indica il saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra. Le statistiche sono ponderate per il numero di addetti.

**...e si è ridimensionata la spesa per beni energetici**

Le difficoltà legate ai prezzi dell'energia elettrica e del gas, che avevano frenato l'attività delle imprese nel 2022, si sono ridotte: la quota di aziende che hanno riportato un'incidenza della spesa per beni energetici sul totale dei costi operativi superiore al 20 per cento è scesa dal 15 al 6 per cento. Si è inoltre affievolita la spinta dei rincari energetici sui prezzi di vendita, soprattutto per le imprese dell'industria;

<sup>1</sup> Il fascicolo è stato curato da Marco Bottone, Lucia Modugno, Matteo Mongardini e Tullia Padellini.

La rilevazione è stata svolta dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo dall'11 settembre al 5 ottobre 2023. I dati, raccolti per finalità di analisi economica, sono trattati ed elaborati in forma aggregata. Si ringraziano le imprese che hanno accettato di partecipare alla rilevazione.

Le quote riportate nel testo sono ponderate per il numero di addetti.

L'appendice statistica e la nota metodologica sono disponibili ai seguenti indirizzi:

[https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/sondaggio-imprese/2023-sondaggio-imprese/dati\\_2023.zip](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/sondaggio-imprese/2023-sondaggio-imprese/dati_2023.zip)

[http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/metodi-e-fonti-note/metodi-note-2017/metodologia\\_sondaggio\\_impr\\_industr\\_serv.pdf](http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/metodi-e-fonti-note/metodi-note-2017/metodologia_sondaggio_impr_industr_serv.pdf)

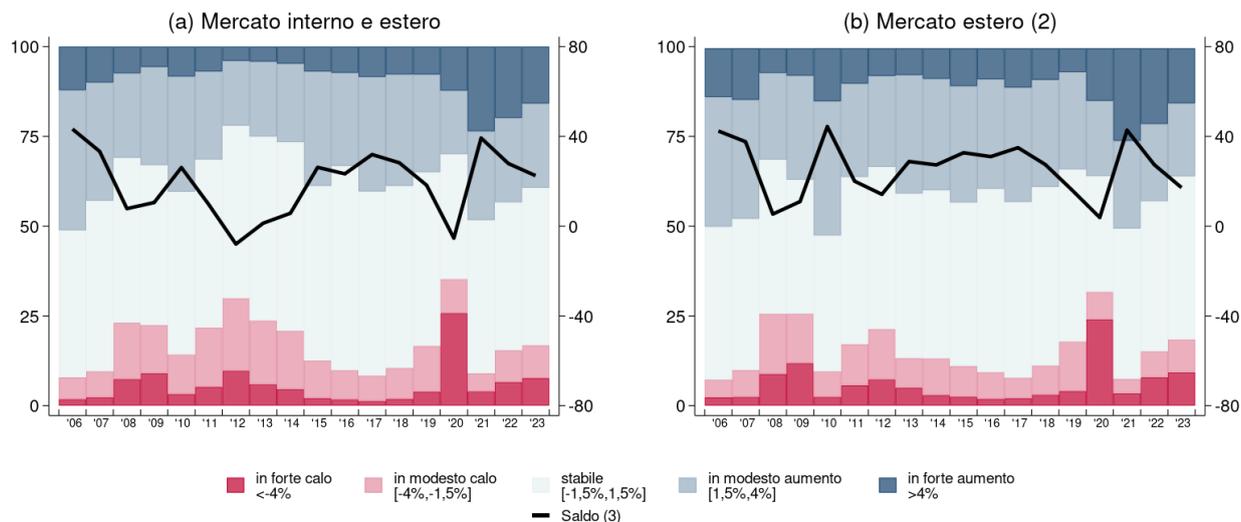
tra queste, il rialzo dei listini è stata la principale strategia adottata in risposta agli elevati livelli dei prezzi dei beni energetici per il 20 per cento delle aziende, dal 25 dello scorso anno.

**Le attese sulla redditività restano favorevoli...**

La dinamica del fatturato, determinata dal sensibile incremento dei prezzi e dall'aumento delle quantità vendute, ha sostenuto la redditività aziendale. L'80 per cento delle imprese prevede di chiudere il 2023 in utile, mentre il 10 per cento si attende una perdita (dal 13 nel 2022). Permane ottimismo nelle valutazioni sull'andamento delle vendite, che nei prossimi sei mesi aumenterebbero per il 39 per cento delle imprese, a fronte del 17 per cento che ne prevede una riduzione (figura 2).

**Figura 2**

**Previsione di andamento del fatturato tra sei mesi (1)**  
(industria in senso stretto e servizi, quote percentuali)



(1) Le barre indicano la quota di imprese per classe di variazione del fatturato – (2) Il grafico si riferisce alle imprese esportatrici dell'industria in senso stretto - (3) La linea indica il saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra. Le statistiche sono ponderate per il numero di addetti.

**... e si rafforzano le prospettive di occupazione**

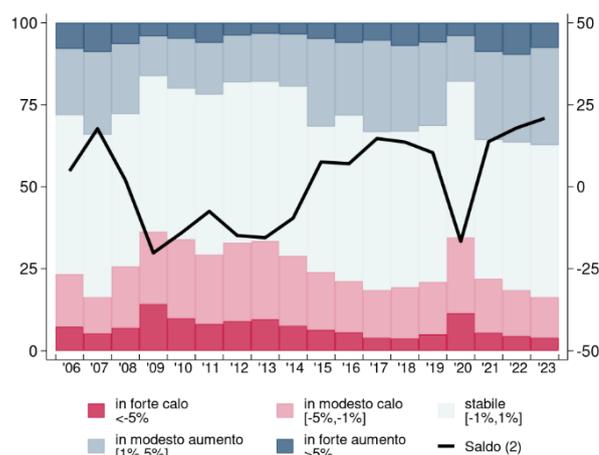
Il saldo tra le quote di imprese che prevedono un aumento dell'occupazione nel complesso del 2023 rispetto al 2022 e di quelle che ne prefigurano

una diminuzione ha raggiunto i 21 punti percentuali (figura 3), riflettendo soprattutto le attese favorevoli delle imprese del commercio e del comparto metalmeccanico (per le quali il saldo è pari rispettivamente a 30 e 23 punti percentuali).

Le ore lavorate per addetto nei primi nove mesi dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo del 2022 sono aumentate per il 35 per cento delle imprese, mentre si sono ridotte per il 18 per cento di esse. La differenza tra queste due quote varia molto tra settori: è più alta tra le imprese dei servizi, in particolare quelle del commercio, alberghi e ristorazione (27 punti percentuali) mentre risulta più bassa tra quelle della chimica (3). Per il 64 per cento delle imprese le ore lavorate rimarrebbero stabili nei prossimi sei mesi e per il 23 per cento aumenterebbero.

**Figura 3**

**Variazione dell'occupazione (1)**  
(quote percentuali)



(1) Le barre indicano la quota di imprese per classe di variazione del numero di addetti – (2) La linea indica il saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra. Le statistiche sono ponderate per il numero di addetti.

Negli ultimi dodici mesi, le difficoltà nel reperimento di manodopera hanno interessato circa un'impresa su 4, analogamente a quanto riportato lo scorso anno, e sono state più frequenti nei servizi (29 per cento) che nell'industria (22); le attese per i prossimi dodici mesi resterebbero pressoché invariate.

**La domanda di prestiti ha lievemente rallentato...** La quota di imprese che segnala un aumento della domanda di prestiti bancari nel primo semestre 2023 rispetto al precedente si è ridotta (a 16 per cento, da 19 lo scorso anno), mentre è cresciuta quella delle imprese che ne indicano una contrazione (a 16, da 14): il saldo si è quindi quasi azzerato (a 1 punto percentuale, da 6), anche se la domanda di prestiti è rimasta stabile per il 68 per cento delle imprese. Nel semestre in corso, il saldo si attesterebbe su 5 punti percentuali, trainato dall'aumento delle domande di finanziamento tra le imprese dei servizi.

**... riflettendo il peggioramento delle condizioni di indebitamento** Il 37 per cento delle aziende ha segnalato maggiori difficoltà nell'accesso al credito nel primo semestre 2023 rispetto al secondo semestre 2022 (da 22 nella rilevazione dello scorso anno), a fronte di un 7 per cento che ne ha indicato un miglioramento (da 9). Anche per il semestre in corso, pur rimanendo prevalenti i giudizi di stabilità, la quota di imprese che prevede un peggioramento supera di 23 punti percentuali quella che ne prevede un miglioramento (la differenza arriva a 30 punti percentuali nel comparto tessile). Oltre la metà delle imprese è stata direttamente interessata dal rialzo dei tassi; a giugno 2022 il 59 per cento delle aziende dell'industria e il 53 dei servizi avevano un debito a tasso variabile. Tra queste, una quota maggioritaria, pari a quasi il 40 per cento, non ha adottato misure in risposta all'aumento dei tassi, il 18 per cento ha utilizzato o modificato forme di copertura del rischio di tasso e il 14 per cento ha estinto o ridotto il debito, anche facendo ricorso alla propria liquidità.

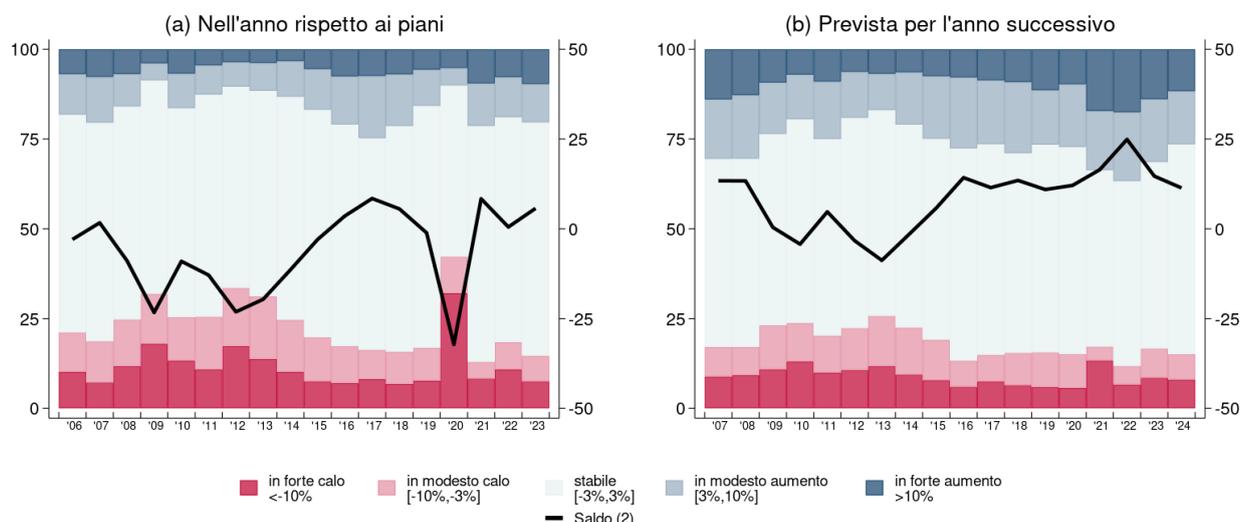
**La liquidità rimarrebbe adeguata** La quota di aziende che hanno indicato un aumento delle disponibilità liquide rispetto a dicembre 2022 è aumentata in tutti i settori, ad eccezione di quello energetico ed estrattivo, attestandosi in media al 27 per cento. Il saldo tra questa quota e quella delle imprese che hanno indicato una riduzione della liquidità si è pressoché azzerato (da -8 lo scorso anno), principalmente riflettendo il miglioramento osservato nelle imprese di piccole e medie dimensioni, mentre è rimasto negativo (a -3) per le imprese con più di 500 addetti. Complessivamente, il 95 per cento delle aziende ritiene che i propri livelli di liquidità saranno in grado di soddisfare le necessità operative entro la fine dell'anno; tra queste, il 74 per cento le considera più che sufficienti o abbondanti.

**Gli investimenti previsti per il 2023 sono stati confermati...** Nell'anno in corso circa due imprese su tre hanno confermato i piani di investimento formulati alla fine del 2022, che prevedevano un calo della spesa per l'industria in senso stretto e un'espansione per i servizi. (figura 4a). Tra le imprese dei servizi, la quota di quelle che hanno rivisto al rialzo la spesa per investimenti supera di 9 punti percentuali quella delle imprese che l'hanno ridimensionata; le due quote invece si equivalgono per le imprese della manifattura.

Si è attenuato l'impulso derivante dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR); nei primi tre trimestri circa la metà delle imprese ha ottenuto incentivi ad esso collegati (in particolare quelli a sostegno degli investimenti in beni strumentali afferenti al programma Transizione 4.0, che hanno interessato circa un'impresa su tre), a fronte di una quota pari all'80 per cento che ne stava beneficiando o prevedeva di farlo alla fine del 2022.

**... e crescerebbero nel 2024** Nel 2024 l'accumulazione riprenderebbe a crescere in tutti i settori: il saldo tra le attese di espansione e di riduzione degli investimenti è pari nel complesso a 11 punti percentuali (14 nei servizi e 8 nell'industria in senso stretto), a fronte di una quota in contrazione pari a circa il 15 per cento (figura 4b).

### Variazione degli investimenti (1) (industria in senso stretto e servizi, quote percentuali)



(1) Le barre indicano la quota di imprese per classe di variazione degli investimenti – (2) La linea indica il saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra. Le statistiche sono ponderate per il numero di addetti.

## Le imprese di costruzione

**Nel settore edile la crescita della produzione si è rafforzata e l'occupazione ha continuato a espandersi**

Nel 2023 si è rafforzata la crescita del settore edile: rispetto al 2022, la produzione è aumentata per la metà delle imprese (dal 45 per cento nella rilevazione dello scorso anno), a fronte di una quota pari al 12 per cento che ne indica una riduzione (dal 17; figura 5a). Quasi il 90 per cento delle imprese prevede di chiudere l'esercizio in utile, mentre solo il 3 prevede una perdita.

Nei primi nove mesi dell'anno, l'attività del comparto delle costruzioni ha continuato a beneficiare di misure pubbliche, sebbene in misura minore rispetto al 2022: il 54 per cento delle imprese operanti nell'edilizia residenziale ha usufruito del "Superbonus" introdotto dal decreto "rilancio" (DL 34/2020), un valore inferiore di 15 punti percentuali rispetto allo scorso anno. Secondo le imprese, l'applicazione degli incentivi è stata ostacolata principalmente da difficoltà nella cessione del credito d'imposta e dall'incertezza normativa. Il 38 per cento delle imprese ha riportato inoltre un incremento delle commesse di opere pubbliche grazie al PNRR.

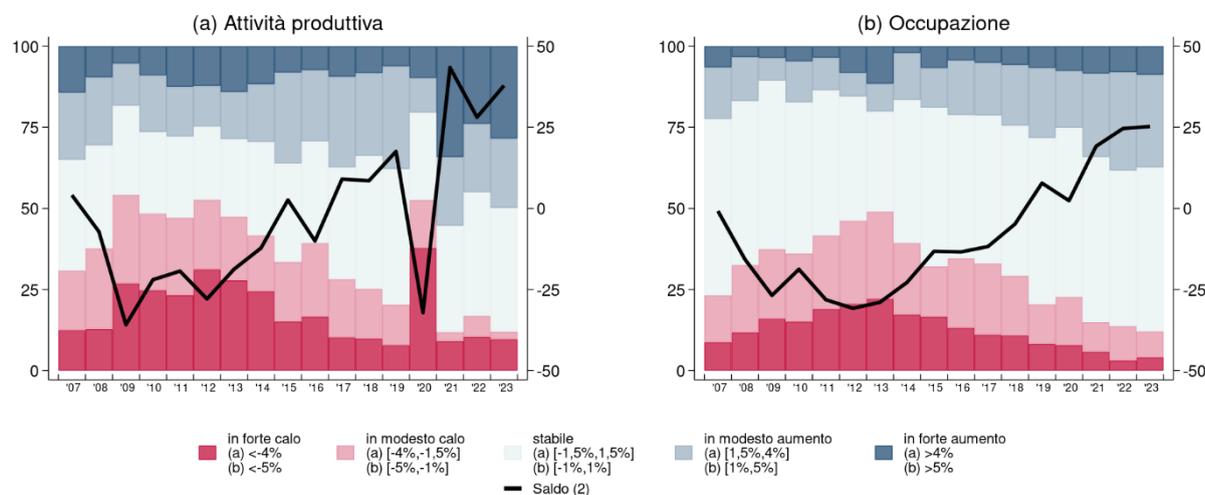
L'occupazione ha continuato a crescere nell'anno in corso: il saldo tra la quota di imprese che hanno aumentato la compagine e quella di chi l'ha ridotta è pari a 25 punti percentuali (figura 5b), sebbene il 44 per cento delle aziende abbia riscontrato problemi di reperimento della manodopera negli ultimi dodici mesi.

La domanda di prestiti bancari nel primo semestre del 2023 è cresciuta per il 25 per cento delle imprese, nonostante il peggioramento dei giudizi sull'accesso al credito legato al rialzo dei tassi di interesse. Il saldo tra le valutazioni di miglioramento e di peggioramento delle condizioni complessive di indebitamento è sceso a -20 punti percentuali (da -15 nel 2022). Oltre la metà delle aziende edili aveva in essere un debito a tasso variabile a giugno 2022 e ha quindi risentito direttamente dell'incremento dei tassi; tra queste, il 38 per cento non ha adottato alcuna strategia per far fronte alla maggiore spesa.

**La produzione continuerebbe a crescere anche nel 2024**

Le aspettative per il 2024 prefigurano un'ulteriore espansione della produzione, che aumenterebbe per il 47 delle imprese, a fronte dell'8 per cento che ne prevede una riduzione. La crescita riguarderebbe sia l'edilizia pubblica sia quella privata, che continuerebbe a beneficiare del "Superbonus".

**Variatione dell'attività produttiva e dell'occupazione (1)**  
(costruzioni, quote percentuali)



(1) Le barre indicano la quota di imprese per classe di variazione della produzione (a) e del numero di addetti (b) – (2) La linea indica il saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra. Le statistiche sono ponderate per il numero di addetti.

Tutti i fascicoli della collana Statistiche sono disponibili sul sito Internet della Banca d'Italia:  
<http://www.bancaditalia.it/statistiche/>

Eventuali chiarimenti sui dati contenuti in questa pubblicazione possono essere richiesti  
via e-mail all'indirizzo: [statistiche@bancaditalia.it](mailto:statistiche@bancaditalia.it)

Pubblicazione non soggetta a registrazione ai sensi dell'art. 3 bis della L. 103/2012